



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 4

3 marzo 2017



L'INTERVISTA

Leopoldo Rubinacci, Direttore per la Difesa Commerciale, DG TRADE, Commissione europea



Come si colloca l'Unione Europea a livello mondiale nell'adozione di misure di difesa commerciale?

L'Unione Europea è il primo blocco commerciale al mondo. Nessuno importa ed esporta quanto noi. Vista l'importanza del nostro commercio internazionale, siamo anche un utilizzatore importante delle misure di difesa commerciale (TDI).

Al 31 dicembre 2016, l'Unione Europea aveva un totale di 117 misure di difesa commerciale in vigore, di cui 95 misure anti-dumping e 12 misure anti-sovvenzioni. A quella stessa data vi erano 50 inchieste in corso. L'UE è seconda solo agli Stati Uniti per valore totale dell'import sottoposto a misure di difesa commerciale.

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Digitalizzazione dell'industria: verso la quarta rivoluzione industriale

La trasformazione digitale avanza a ritmi serrati ed è innegabile lo sforzo che la maggior parte dei Paesi europei sta compiendo per sostenere adeguatamente questo processo. 17 Stati membri hanno avviato iniziative in tal senso, compresa l'Italia, i cui sforzi ruotano intorno all'attuazione del Piano nazionale Industria 4.0 lanciato alcuni mesi fa. È evidente ora la necessità di evitare ogni frammentazione in grado di limitare i necessari investimenti privati e su questo si sta concentrando lo sforzo dell'Unione Europea: il rafforzamento della collaborazione a livello industriale, accademico e delle pubbliche amministrazioni diventa l'obiettivo da perseguire con forza. Sta per compiere un anno la Comunicazione della Commissione europea sulla digitalizzazione dell'industria, che proponeva le linee strategiche da seguire ed il cantiere è pienamente operativo: piattaforme industriali e progetti pilota, coordinamento delle attività formative, partenariati pubblico-privati in settori strategici (dalla sicurezza informatica, al 5G, dalla fabbrica del futuro alla robotica, dall'Internet

delle Cose all'informatica ad alte prestazioni etc.) fino all'importantissimo lavoro in atto sulla regolamentazione e sugli standard, come anche sull'e-government, dove il sistema camerale italiano sta offrendo da tempo la sua collaborazione nel delicato percorso di interconnessione dei sistemi e delle procedure. A fianco operano progetti regionali (come Vanguard) e piattaforme (come I4SME di cui parliamo in un altro articolo) sempre più sofisticate. Come è coinvolto il mondo delle PMI in questo processo? L'interesse di collegare alle imprese di dimensioni più piccole e a quelle a non alta intensità d'innovazione l'esercizio realizzato da industria e ricerca ai livelli più competitivi è la sfida principale. Le piattaforme tecnologiche sviluppatesi a livello europeo nelle forme e terminologie più articolate (PPP, JTI, EIP, KIC, JTI etc.) hanno chiaro l'obiettivo di ampliare il proprio raggio d'azione e sperimentazione aggregando le realtà imprenditoriali presenti sul territorio. E la Commissione sta lavorando alla creazione di una rete europea di Digital Innovation

Hub (DIH), poli d'innovazione digitale capaci di rendere fruibili in modo diffuso le opportunità della trasformazione in atto coordinando le iniziative che ogni Stato membro sta adottando. Un supporto, quello dei DIH, fatto di assistenza tecnica più che di strumenti finanziari, da attivare attraverso gli attori istituzionali e locali, promuovendo parallelamente un coinvolgimento dell'investitore privato in grado di creare il necessario effetto leva sui fondi nazionali europei, che devono essere rimodulati su questo ambizioso obiettivo. Gli esperti sono al fianco della Commissione per disegnare il programma di lavoro del prossimo triennio 18-20 di Horizon 2020 ma tutti i programmi nazionali già attivi prevedono risorse ad hoc sempre più importanti. Il gap con la locomotiva USA è ancora grande, con un investimento delle imprese europee in ricerca e innovazione che non supera il 40% di quelle statunitensi: la rincorsa è appena cominciata...

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



I prodotti maggiormente coperti da queste misure sono i prodotti siderurgici e la chimica. Tra i paesi terzi oggetto delle nostre misure spicca la Cina, che rappresenta circa il 70% del totale.

Come possono le imprese italiane beneficiare di tali misure?

Un dazio anti-dumping o anti-sovvenzione può essere imposto su qualsiasi prodotto oggetto di dumping o di sovvenzioni la cui importazione nell'Unione Europea provoca un pregiudizio economico all'industria produttrice.

In pratica, le misure di difesa commerciale sono imposte dalla Commissione Europea, dopo aver consultato gli Stati Membri. La Commissione svolge un'inchiesta dettagliata e quasi giudiziale sulla base di una denuncia da parte dell'industria produttrice europea. L'inchiesta è volta a stabilire se il prodotto sotto inchiesta è oggetto di dumping / sovvenzione, se l'industria produttrice è vittima di un pregiudizio risultante dal dumping / sovvenzione e se l'imposizione del dazio non è contraria all'interesse dell'Unione.

Se queste condizioni sono riunite, un dazio aggiuntivo sul prodotto proveniente dal paese terzo oggetto della denuncia è imposto per un periodo di 5 anni. Le misure possono in seguito essere rinnovate se una nuova inchiesta stabilisce che l'interruzione delle misure potrebbe ripetere il pregiudizio subito dall'industria europea.

Queste misure permettono alle imprese europee di ricominciare a competere a condizioni di concorrenza normali, a prezzi non pregiudizievoli. L'Italia è uno degli Stati Membri con la più alta attività industriale in Europa, le aziende italiane sono di conseguenza tra quel-

le che beneficiano maggiormente delle misure UE di difesa commerciale.

Una proposta di ammodernamento degli strumenti di difesa commerciale UE è attualmente sul tavolo delle Istituzioni. Quali gli elementi portanti?

Il principio base della proposta di ammodernamento dei TDI è la necessità di migliorare il sistema dell'UE in modo pragmatico ed equilibrato a beneficio di tutte le parti interessate. I principali assi portanti sono una maggiore trasparenza e prevedibilità, permettere alle imprese europee di far fronte a minacce di ritorsioni e di aumentare l'efficacia delle misure, in particolare per quanto riguarda l'applicazione della regola del dazio inferiore. La Commissione ha presentato una proposta legislativa nel 2013. Questa proposta deve essere adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dei Ministri dell'UE per diventare legge. Il Parlamento Europeo ha adottato una serie di emendamenti già nel 2014, mentre il Consiglio ha finito la sua lettura a dicembre del 2016. La procedura prevede che il Consiglio, il Parlamento e la Commissione si riuniscano intorno ad un tavolo per negoziare il testo finale. La prima riunione di questo "trilogo" è prevista per il mese di Marzo.

Uno dei punti in discussione riguarda la cd regola del "dazio inferiore". Di cosa si tratta e come potrebbe incidere sul commercio internazionale?

Le regole WTO fissano il dazio massimo al livello del margine di dumping (o di sovvenzione), cioè alla differenza tra i prezzi sul mercato domestico nel paese esportatore e i prezzi all'esportazione verso il paese esportatore, nel nostro caso l'Unione Europea.

Le regole in vigore nell'UE prevedono che il dazio non solo non superi il margine di dumping ma anche che non superi un livello inferiore al margine di dumping se tale livello è sufficiente per eliminare il pregiudizio subito dall'industria dell'Unione.

Questa regola è importante per mantenere la proporzionalità delle misure TDI, che hanno come obiettivo di eliminare il dumping pregiudizievole. Di conseguenza, se il livello di dazio sufficiente ad eliminare il pregiudizio è inferiore al margine di dumping, è opportuno che il dazio sia imposto a questo livello inferiore.

Questa regola porta in circa il 50% dei casi a dazi inferiori al margine di dumping. Allo stesso tempo, le nostre analisi mostrano che le misure TDI dell'UE sono efficaci nel ristabilire condizioni di concorrenza normali. Peraltro, fino adesso non abbiamo ancora visto nessun effetto di riorientamento del commercio in importazione da altri paesi dove i dazi potrebbero essere più elevati.

La proposta di ammodernamento dei TDI prevede la non applicazione della regola del dazio inferiore nei casi anti-sovvenzione, quando il Governo del paese terzo sotto inchiesta interferisce negli scambi di materie prime al fine di trattenerle nel loro paese, a vantaggio degli utilizzatori a valle o quando i produttori esportatori del paese terzo beneficiano di distorsioni strutturali a livello delle materie prime. Sia il Consiglio sia il Parlamento Europeo hanno chiesto di emendare la proposta della Commissione. Senza dubbio la discussione sull'applicazione della regola del dazio inferiore sarà molto intensa nell'iter legislativo.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Imparare lavorando: in Ungheria si può!

Apprendistato e *dual system* possono essere i modi per cambiare e rendere più competitivi i giovani europei: è ciò che emerge dalla normativa, introdotta a partire dal 2010, con la quale l'Ungheria fa proprio un modello formativo molto simile a quello tedesco. In effetti, con l'obiettivo di raggiungere un'adesione al sistema duale pari al 70% entro il 2018, il sistema ungherese vede totalmente coinvolta la Camera di Commercio nazionale in qualità di ente terzo capace di far coesistere e coordinare le esigenze degli studenti con quelle delle imprese. La rete camerale, infatti, ha il compito di promuovere innanzitutto un omogeneo e armonioso sviluppo della formazione professionale. Nello specifico, sono stati istituiti 7 comitati di sviluppo regionale per la formazione, dei quali fanno

parte le Camere di Commercio locali, in cui vengono definiti periodicamente i corsi di formazione da sovvenzionare, sulla base della domanda espressa dal tessuto produttivo locale e delle indicazioni di un istituto di ricerca appartenente alla Camera nazionale. Ad essa spettano anche l'organizzazione degli esami finali per l'ottenimento dei diplomi, le attività di orientamento alla carriera professionale e l'intermediazione tra istituti professionali e aziende al fine di garantire opportunità di apprendistato adeguate e di qualità. In definitiva, le Camere di Commercio assumono un ruolo chiave nell'incontro tra domanda e offerta e nello sviluppo di meccanismi efficaci di alternanza scuola-lavoro in grado di creare occupazione.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

PMI europee... Ready2Go?

Nuove opportunità di internazionalizzazione per le Piccole e Medie imprese europee grazie a [Ready2Go](#), programma innovativo promosso dalla Commissione europea e gestito, in collaborazione con l'Enterprise Europe Network, da un consorzio internazionale guidato da Promos, al quale aderiscono, fra gli altri, EUROCHAMBRES, FORMAPER e INNOVHUB. Grazie a [Ready2Go](#), 80 PMI verranno dotate degli strumenti necessari per operare con successo nei mercati esteri, con un focus su 5 Paesi diversi: Camerun, Cile, India, Canada e Stati Uniti. I partecipanti avranno la possibilità di usufruire di un piano individuale di formazione e *coaching* per la redazione di un *international business plan*, di frequentare due corsi di formazione che si svolgeranno in cinque città europee e di ricevere supporto e consulenza a distanza

per l'intera durata del programma. *Ready2Go* prevede altresì attività di *match-making* e la partecipazione a due missioni imprenditoriali all'estero, che permetteranno di stabilire relazioni importanti con le PMI attive nei settori target nei paesi di destinazione e muovere i primi passi nel commercio estero. L'iscrizione al programma, che comprende anche un parziale rimborso delle spese di viaggio, è totalmente gratuita. Le risorse e la formazione consentiranno alle aziende di ampliare i propri orizzonti, fare rete e, soprattutto, emergere nel mercato globale. Per partecipare, bisognerà rispondere ai requisiti indicati nella *call for applicants* e presentare domanda entro il 31 marzo 2017.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



ENVOL: semplificazione dell' approccio ambientale in Francia

Ad oggi, il riconoscimento di un adeguato approccio ambientale non è sempre facile da dimostrare per una piccola e media impresa: fra certificazioni che da un lato sono troppo complesse da ottenere o dall'altro spesso non riconosciute a livello internazionale, non risulta semplice per una piccola realtà imprenditoriale adattarsi ai nuovi requisiti. Per tale motivo il marchio [ENVOL](#), sviluppato con il sostegno di partner privati, organizzazioni no profit, professionali e istituzionali fra cui il Ministero dell'Ambiente, ADEME (Agenzia per l'ambiente e la gestione dell'energia) e l'Unione delle Camere di Commercio francesi, ha l'obiettivo principale di sostenere e migliorare il coinvolgimento delle PMI nel settore ambientale consentendo loro di evitare investimenti eccessivamente onerosi. Il marchio, declinato per fasi in ambito ambientale e complementare ad altri marchi esistenti nel settore, si rivolge esclusivamente a quelle imprese con meno di 50 dipendenti, indipendentemente dal loro settore di attività (industriale, commerciale o artigianale). Il costo totale per la certificazione è compreso fra 300 e 350 euro, in funzione del numero dei dipendenti (più o meno di 10). Notevole il contributo delle reti delle Camere regionali alla diffusione del marchio: esse, infatti, realizzano costantemente programmi formativi aventi l'obiettivo di formare un referente all'interno dell'azienda, migliorando l'efficienza dell'impresa sia dal punto di vista economico che ambientale. I risultati finora ottenuti sono stati ottimi: oltre 170 imprese hanno ottenuto la certificazione e molte altre applicazioni sono in fase di revisione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Il digitale a disposizione delle PMI Ue: I4MS

La piattaforma Ue [I4MS](#) (ICT Innovation for Manufacturing SMEs), lanciata nel 2013 per un bilancio complessivo di 110 MIL di €, assiste le PMI attive nel settore manifatturiero su 3 assi prioritari: rendere disponibili le competenze specifiche per individuare, pianificare e implementare le trasformazioni digitali, facilitare i network innovativi per lo scambio di migliori pratiche, fornire supporto finanziario ad hoc. Si tratta, in buona sostanza, del più grande contenitore digitale a livello europeo in ambito TIC, che si propone di creare le condizioni per la realizzazione di soluzioni transfrontaliere vincenti per le imprese, coinvolgendo gli hub innovativi all'avanguardia, quali centri di ricerca, università, laboratori. Oltre ai servizi "classici" (disseminazione delle informazioni, formazione) l'iniziativa ha dedicato la sua prima fase – 2013/2015 – al lancio di call per ricerca partner nelle 4 aree di riferimento tecnologico di I4MS - la robotica, i servizi di simulazione HCP (*High performance computing*), le applicazioni laser, le apparecchiature/prototipi sui sensori intelligenti - servite da 7 progetti non ancora lanciati sul mercato. I partner interessati hanno poi avuto la possibilità di partecipare a delle *Call for Experiments*, dedicate a superare gli ostacoli incontrati dalle PMI nel settore manifatturiero. La seconda fase, già operativa, punta alla condivisione delle *lessons learnt*, attraverso l'organizzazione di workshop, webinar e conferenze.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Pratiche commerciali e trasparenza al di là dell'Adriatico

La trasparenza nel settore commerciale e la necessità della sua implementazione sono questioni che sempre più Paesi stanno ponendo al centro delle proprie




politiche. In linea con questa tendenza, i membri del CEFTA – cioè l'Accordo centroeuropeo di libero scambio tra Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Moldavia, Montenegro e Serbia - hanno ideato uno strumento ad hoc, il cd. [Transparency Pack](#), con l'obiettivo di migliorare la gestione dei dati relativi alle misure commerciali. Esso si compone di quattro trade-related database - *Technical Barriers to Trade (TBT) Platform*, *Sanitary and Phytosanitary (SPS) Database*, *Market Access Database (MADB)* e *CEFTA Trade Portal* - sviluppati per fornire a imprese, organizzazioni, enti ed esperti informazioni rilevanti sui rapporti commerciali tra i Paesi CEFTA, quali le misure e i regolamenti relativi al commercio, le barriere di accesso al mercato e gli ostacoli tecnici agli scambi. Ciascun database contiene specifiche informazioni suddivise per paese membro e/o categoria; all'interno del Trade Portal, ad esempio, è possibile reperire dati in tema di dogane e controlli di sicurezza, autorizzazioni, regolamenti sanitari e fitosanitari, requisiti tecnici e appalti pubblici per ciascuno Stato membro. Il *Transparency Pack* consente in tal modo alle parti di confrontarsi nell'immediato su tutti i tipi di misure



adottate e di analizzare l'impatto delle medesime sul commercio regionale, creando così un ottimo modello per contribuire alla realizzazione di un commercio più fair e trasparente.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Al via una consultazione pubblica sul riesame dell'Unione dei mercati dei capitali

La libera circolazione dei capitali è una delle libertà fondamentali alla base del mercato unico. Nonostante gli avanzamenti compiuti, i mercati dei capitali dell'UE rimangono frammentati su base nazionale e le economie europee restano fortemente dipendenti dal settore bancario per le loro esigenze di finanziamento. A tal proposito, nel 2015, l'Esecutivo europeo guidato da Jean Claude Juncker lanciò un Piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali (UMC), con l'obiettivo di affrontare la carenza di investimenti, ampliando e diversificando le fonti di finanziamento per imprese e progetti a lungo termine in Europa. Dalla pubblicazione del Piano d'azione, che sarà completato nel 2019, ad oggi, la Commissione europea ha portato a termine 15 iniziative, quasi la metà delle azioni previste, e, per una valutazione di metà periodo, ha aperto una [consultazione pubblica](#) con l'obiettivo di raccogliere pareri utili che aiutino a comprendere quali misure potranno essere aggiornate e completate. I soggetti interessati potranno inviare il proprio contributo entro il 17 marzo 2017: i risultati confluiranno nel riesame intermedio che sarà pubblicato a giugno 2017, il quale cercherà di rafforzare l'attuale quadro strategico per lo sviluppo dei mercati dei capitali mediante l'aggiornamento delle azioni proposte e l'integrazione di misure complementari in risposta a sfide fondamentali.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Un marchio europeo di qualità per progetti innovativi

Nel 2015 la Commissione europea ha lanciato l'iniziativa *Seal of Excellence*, con cui è stato istituito un marchio di qualità per quelle proposte di progetto che, sebbene ritenute meritevoli di finanziamento, non lo hanno ottenuto per vincoli di bilancio (vedi ME n°14-2015). Essa mira, da un lato, ad aiutare le PMI nell'ottenere finanziamenti alternativi per i propri progetti, in modo da implementarne le idee innovative e contribuire allo sviluppo sociale ed economico; dall'altro, fornisce progetti di alta qualità a enti finanziatori interessati ad investire. Inizialmente applicato alle proposte presentate nell'ambito del "SME Instrument", il marchio potrebbe essere usato in futuro anche per altri tipi di proposte progettuali all'interno del programma Horizon 2020. Secondo alcuni dati recentemente presentati della Commissione, il *Seal of Excellence* è stato attribuito a oltre 3000 PMI europee a fine 2016, in particolare nei settori dell'ICT e delle biotecnologie. L'Italia si posiziona tra i Paesi europei che ne hanno maggiormente beneficiato, con un'elevata certificazione di eccellenze progettuali in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio. Per promuovere quest'importante iniziativa, la Commissione ha inoltre creato una *Community of Practice* per lo scambio di buone pratiche su criteri di selezione, procedure e condizioni di finanziamento: fino ad ora vi hanno aderito 175 rappresentanti di enti di finanziamento nazionali e regionali presenti nei 28 Stati membri. Infine, la Commissione ha recentemente risolto il problema della compatibilità tra *Seal of Excellence* e aiuti di stato,

dando così il via a un impiego più diffuso, a livello regionale e locale, di questa rilevante certificazione europea.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Servizi innovativi per le MPMI in Egitto

Il presente bando, che ben si inserisce nel quadro della Strategia di Sviluppo sostenibile dell'Egitto, mirante alla riduzione dell'inoccupabilità del 5%, all'aumento del PIL del 7% e all'incremento del contributo del settore dei servizi al PIL dal 46% al 70% entro il 2030, si propone di sostenere il settore privato e la società civile nella fornitura di servizi di business alle Piccole e Medie Imprese attive in ambito innovativo e creativo, supportandole allo stesso tempo nel rafforzamento del dialogo pubblico privato e sostenendole nello sviluppo delle loro capacità di analisi su temi imprenditoriali. L'obiettivo primario della [call](#), divisa in 3 lotti e dotata di un budget complessivo di 5.800.000 €, è la promozione di una cultura imprenditoriale innovativa, che riservi particolare attenzione ai settori in espansione, quali ad es. il manifatturiero e il turismo e rappresenti un modello di replica per la creazione di start-up e per il rafforzamento dell'imprenditoria giovanile e di quella femminile, instaurando contemporaneamente negli stakeholder con esperienza un'idea di dinamicità creativa capace di assicurare valore aggiunto alla produttività e alla competitività. Fra le azioni, la cui durata varierà dai 12 ai 30 mesi, si segnalano le attività di formazione, quali seminari, conferenze e programmi di mentoring dedicati a ricercatori e analisti e le attività di studio, comprendenti indagini e note statistiche. Tra i beneficiari figurano attori non statali, operatori del settore pubbli-



co, autorità locali, organizzazioni non governative e MPMI attive nei servizi di sviluppo nel settore turistico partecipanti al programma ENI, Stati Membri Ue inclusi. Il cofinanziamento comunitario massimo del bando ammonta al 90% dei costi ammissibili.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Istituito l'Anno europeo del patrimonio culturale

Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno recentemente raggiunto, dopo quasi un anno dalla proposta originaria della Commissione, un accordo provvisorio sull'istituzione dell'anno europeo del patrimonio culturale (EYCH), che si svolgerà nel 2018. Gli obiettivi principali di questa iniziativa sono quelli di promuovere la diversità culturale, il dialogo e la coesione sociale ed evidenziare il contributo economico offerto ad altri settori di interesse camerale come ad esempio il turismo, la ricerca e l'innovazione. Tuttavia, sarà necessario affrontare numerose sfide fra cui l'impatto del passaggio al digitale, la salvaguardia ambientale e fisica dei siti e il traffico illecito di beni culturali. Tralasciando la funzione sociale, il patrimonio culturale europeo rappresenta una delle maggiori fonti economiche di reddito capace di assicurare oltre 300 000 posti di lavoro diretti e 7,8 milioni di posti di lavoro indirettamente collegati ad altri settori. In aggiunta, l'iniziativa potrà contare su una dotazione finanziaria raddoppiata (8 milioni di EUR), soprattutto a vantaggio delle Piccole e Medie imprese. Inoltre, l'accordo ha l'obiettivo di realizzare un approccio integrato, utilizzando in modo sinergico le diverse risorse che l'Europa mette a disposizione per il patrimonio culturale, ricomprese nei programmi Ue Erasmus+ e COSME, nei Fondi Strutturali e in Horizon 2020. Infine, anche per quanto riguarda il programma Europa Creativa, si prevede per il 2018 un aumento di budget del 17% a favore delle attività culturali.

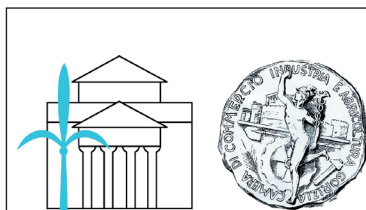
angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Pesca ed acquacoltura: l'esperienza progettuale di ARIES

Aries, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Trieste, ora della Camera di Commercio Venezia Giulia (a seguito dell'accorpamento con l'ente camerale di Gorizia) vanta una significativa esperienza nella gestione di progetti dedicati al settore della pesca e dell'acquacoltura.



Dal 1998 infatti Aries, con il supporto di istituzioni scientifiche e della categoria dei pescatori, ha ottenuto e gestito finanziamenti a valere sui fondi SFOP, PESCA, FEP che hanno permesso di attuare diverse azioni nel campo della biologia marina, dello studio e delle introduzioni di nuove specie, del miglioramento delle condizioni della valorizzazione del prodotto, divenendo un punto di riferimento per il settore, grazie alla capacità di gestire risorse complesse come quelle comunitarie e al tempo stesso di garantire un'operatività snella tipica delle aziende speciali.

Con l'introduzione anche nel settore della pesca dell'approccio Leader (ora definito *CLLD Community Local Led Development*) e grazie alla valorizzazione di Gruppi di Azione Locali (introdotti come Gruppo di azione costiera nella programmazione del Fondo europeo per la Pesca -FEP 2017-2013 e ora denominati in tutta Europa *Fisheries Local Action Group* – FLAG), l'esperienza di

Aries nel comparto ha trovato una naturale evoluzione, ponendosi in qualità di capofila del partenariato che ha costituito il GAC Friuli Venezia Giulia nel 2012, unitamente ai Comuni e a realtà rappresentative del settore della pesca, dell'acquacoltura e dell'ambiente.

L'azione si è perfettamente inserita in continuità con quanto già svolto, e, nella strategia pluriennale dell'ente camerale (e anche della regione Friuli Venezia Giulia), verso lo sviluppo della cosiddetta *blue economy*, che l'ha visto coinvolto in varie attività e protagonista di diverse azioni anche in ambito camerale nazionale.

Nel panorama italiano ed europeo non sono molti i casi di una struttura camerale con un ruolo attivo (né tantomeno con ruolo di capofila) all'interno degli attuali FLAG.

Invece la capacità di saper dialogare con diversi attori e diversi settori (uno degli obiettivi comuni a tutti i FLAG è quello della parziale diversificazione dell'operatore della pesca e della comunità in cui opera, passando dalla mera cattura ad attività in campo turistico, del commercio, della ristorazione e della tutela ambientale), la capacità di proiezione e le relazioni con i mercati este-

ri, nonché la dimestichezza nella ricerca e gestione di finanziamenti comunitari integrativi rispetto a quelli dedicati specificatamente alla pesca, costituiscono expertise delle strutture camerale rivestendo *plus* fondamentali per raggiungere gli obiettivi dei FLAG e far fare un deciso passo in avanti all'intera categoria. L'approccio bottom-up del cosiddetto CLLD, per cui è la comunità stessa a esprimere e attuare una strategia di sviluppo per l'area costiera e di pesca, rappresenta una sfida e un'occasione per rafforzare il dialogo con il territorio, venendo invece da esperienze di processi di concertazione con stakeholder intermedi (associazioni, istituzioni) piuttosto che da forme di rappresentatività diretta con gli attori sul campo.

Il FLAG GAC FVG ora sta attuando il proprio Piano di sviluppo locale, che ammonta a circa 3.4 milioni di euro di cui 2.6 milioni provenienti da risorse pubbliche, ma ha già presentato e presenterà a breve ulteriori progetti a valere sui programmi di cooperazione territoriale (Interreg in particolare) e su altri strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea.

paolo.marchese@ariestrieste.it
info@gacfvg.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 8 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.